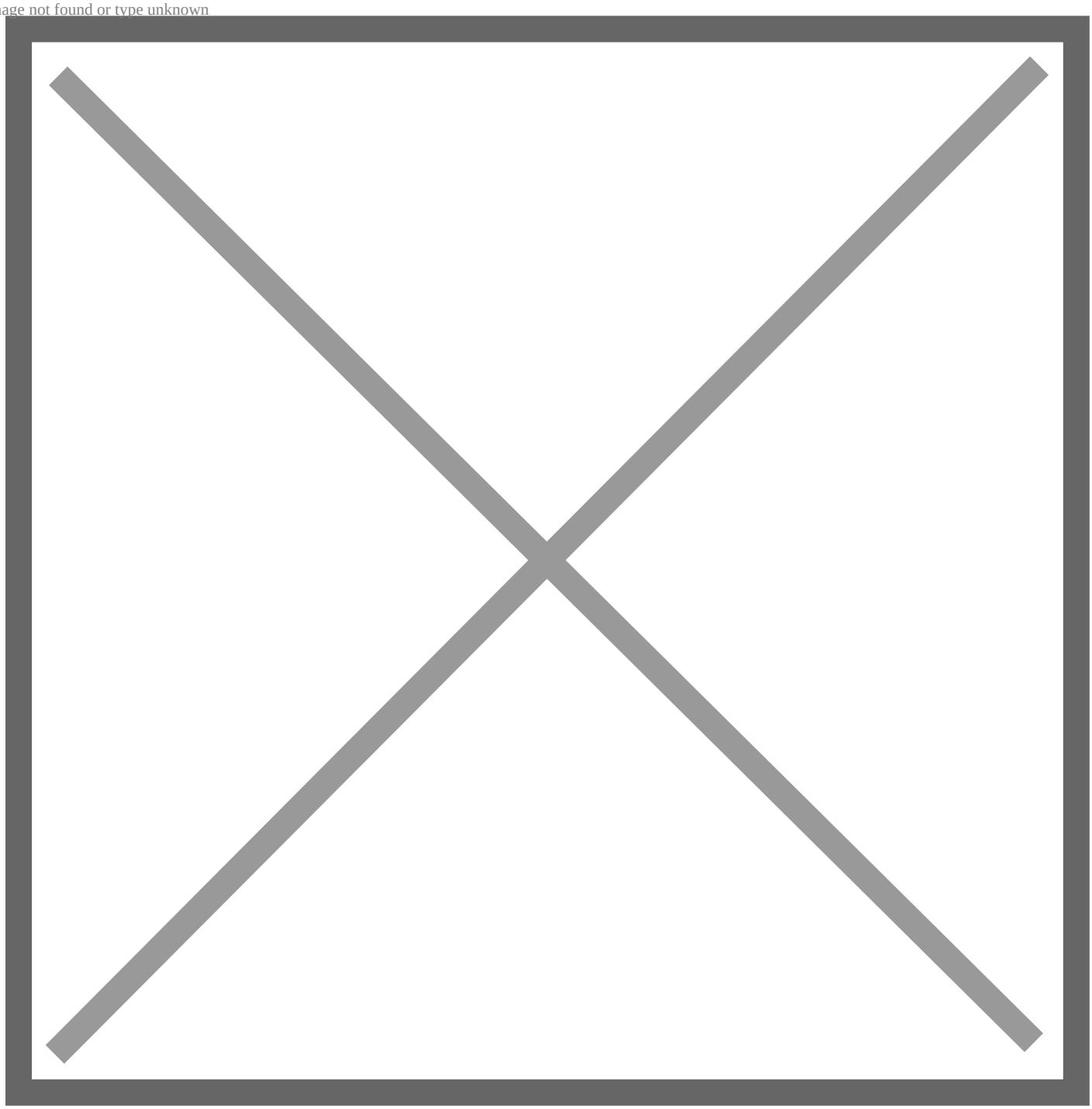
Image not found or type unknown



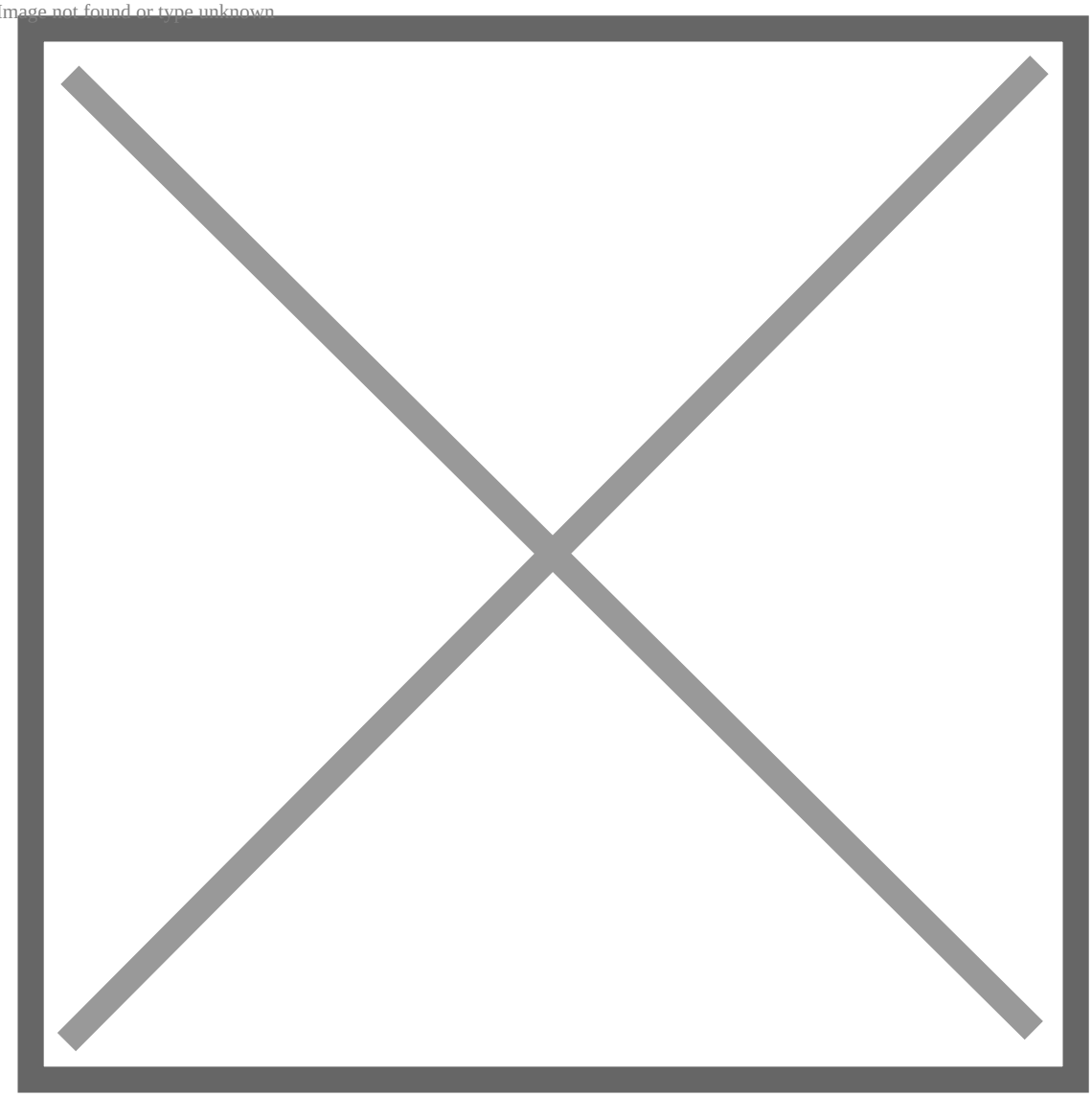
IL FESTIVAL DEL GIORNALISMO

Stampa militante, ci risiamo contro la famiglia

ATTUALITà 04_04_2019

Image not found or type unknown

Raffaella Frullone



Pensavate che – concluso l'evento - la stampa *mainstream* avesse finito di attaccare il Congresso di Verona trattandolo come fosse un covo di propaganda di idee criminali? Pensavate che ci saremmo potuti lasciare il Medioevo – nella sua nuova accezione di insulto – alle spalle? E invece no, perché venerdì 5 aprile al Festival del Giornalismo di Perugia è previsto un incontro dal titolo «*ritorno al passato: l'attacco globale alle donne, ai diritti, alle conquiste sociali*».

Per capire di che cosa si discuterà andiamo a leggere direttamente dal sito della tre giorni: «Dal disegno di legge Pillon e i pericoli per donne e minori in situazioni di violenza, agli attacchi alla legge 194 sull'aborto con le mozioni "pro-life" presentate nei consigli comunali di diverse città d'Italia, fino al World Congress of Families a Verona: dietro l'ombrello della "difesa della vita" e della "famiglia tradizionale" si nasconde il tentativo da parte di movimenti di estrema destra e ultra-cattolici di riportare indietro le lancette dell'orologio e cancellare libertà individuali e conquiste sociali. Nel frattempo, il

corpo delle donne diventa campo di battaglia delle politiche repressive e strumento per discorsi razzisti, islamofobi, omofobi e sessisti. I nostri diritti sono in pericolo? Come rispondere a questo attacco?».

Le relatrici saranno la scrittrice Michela Murgia, Giulia Sivieri che nel sito viene presentata così: «Femminista, si è formata con il pensiero della differenza sessuale e la comunità filosofica di Diotima. È attiva, fin dalla sua nascita, in Non Una di Meno» e Claudia Torrisi, giornalista free lance che su Verona ha scritto: «Il *World Congress of Families* utilizza "questa 'retorica 'pro-famiglia'" per "promuovere nuove leggi che giustificano la criminalizzazione delle persone Lgbti e dell'aborto, scatenando effettivamente in giro per il mondo una valanga di legislazioni anti aborto e anti-Lgbti, persecuzioni e violenze che alla fine danneggiano – e cercano di smantellare – tutte le 'famiglie non tradizionali'"». In effetti abbiamo il mondo seppellito sotto una valanga di legislazioni anti aborto, anti lgbt e persecuzioni di tutte le famiglie "non tradizionali", come la polizia schierata per difendere i congressisti a Verona ha dimostrato.

Ma a Perugia si parlerà anche di «transessualità spiegata ai bambini» e con chi se non con Vladimiro Guadagno, meglio noto come Luxuria. Ecco cosa si legge sempre sul sito del Festival del Giornalismo: «Dopo le polemiche per la sua partecipazione nel programma di Rai3 *Alla lavagna*, in cui spiegava a una classe di bambini le difficoltà che incontrano oggi le persone transessuali nella vita quotidiana, Vladimir Luxuria debutta al festival del giornalismo e si racconta a 360 gradi. Dalle differenze tra orientamento sessuale e identità di genere - l'abc del riconoscimento dei diritti civili - alle battaglie per l'uguaglianza e la libertà delle future generazioni, l'artista ed ex parlamentare si racconta a Pasquale Quaranta: il discorso destinato ai più "piccoli" diventa così una "lezione" di democrazia per i giornalisti chiamati a una rappresentazione corretta di questa realtà nel superiore interesse dei lettori a ricevere un'informazione corretta sui temi lgbt». Dunque, invece di segnalare la presenza di Luxuria in un programma in cui si parlava di transessualità a dei minori come una violazione della deontologia professionale da parte del servizio pubblico, Guadagno lo si fa salire in cattedra anche al Festival del Giornalismo, e lo si lascia parlare di "rappresentazione corretta della realtà", un uomo che – negando la realtà – vuole che gli si rivolga al femminile.

Ma d'altra parte il quotidiano *La Verità* aveva già smascherano la tre giorni evidenziando come nel programma ci fosse addirittura un incontro dal titolo: «Come farsi finanziare dalle più importanti fondazioni al mondo», questa la descrizione: «In che modo alcune delle fondazioni più importanti al mondo che si occupano di supportare i media e il giornalismo decidono chi o cosa finanziare? Cosa cercano veramente? Quali idee le entusiasmano e quali non le convincono? Perché dicono di no alla tua

proposta?». Tra i relatori Sue Valentine di Open Society del magnate Soros e Miguel Castro, che oggi lavora per la fondazione di Bill Gates ma è stato *project manager* a sua volta della Open Society di Soros. Che dire? A questo punto fa sorridere che siano arrivati ad intitolare uno degli incontri in programma «Come nasce una teoria del complotto e come contrastarla», ormai i complotti non hanno più bisogno di essere smascherati, avvengono alla luce del sole. Ma l'Ordine non ha niente da dire?